

Tutti, allievi ed ex allievi, vicini e lontani, possono collaborare a « Vincolo »

Il Vincolo

Vincolo attende la collaborazione di tutti con scritti e fotografie

ANNO I - NUMERO 6

★ PERIODICO INTERNO DELLA PICCOLA OPERA DELLA REDENZIONE ★

AGOSTO 1955

Ama la tua vita!

La nostra vita è fatta di giorni, legati l'uno all'altro come i grani del rosario.

Bella scoperta, dirai.

Intanto il segreto è tutto qui.

Se vivrai bene la tua giornata, oggi come domani, tutta la tua vita sarà spesa bene.

Ogni giorno la vita comincia e finisce. Svegliandoti ad un nuovo giorno, ringrazia Dio di averti creato, offrigli la tua giornata.

Accanto al tuo lettino, dicendo le preghiere della sera, ringraziaLo ancora per averti fatto vivere un altro giorno e pregaLo perchè nel riposo ti custodisca l'anima e il corpo.

Se vivrai così, sta sicuro che il Signore non ti abbandonerà mai.

Quando, nel bisogno e nel dolore, lo chiamerai, verrà in tuo aiuto, ti darà una mano, benedirà la tua piccola fatica.

Il tuo domani di uomo sarà, allora, assicurato.

Ma se oggi che sei tanto giovane tu non ami la tua vita e non sai godere le sue gioie e accettare i suoi dolori, disprezzando questo meraviglioso dono di Dio, tu corri il serio pericolo di vivere inutilmente.

I tuoi giorni passeranno nella tristezza e nell'avvilimento e non riuscirai a costruire nulla di duraturo.

Guarda sempre in alto.

Non sciupare i tuoi anni più belli nelle cose brutte della vita. Intorno a te sono tanti piccoli fiori di bellezza e di bontà.

Fermati a coglierli e adorna di essi l'altare del tuo Dio, di quel Dio che rende lieta la tua giovinezza.

Ama la tua vita, anche se comporta dei sacrifici. Guarda le rose: sono profumate e belle ma hanno le loro spine pungenti.

Così è la nostra vita.

HO RACCOLTO UN FIORE

Carissimi,

vi scrivo col cuore ancora ripieno di viva emozione.

Questa mattina ho avuto la grazia grande di celebrare la S. Messa nella piccola Cappella delle Apparizioni. E' il cuore di Fatima e del mondo mariano.

Appena tre metri quadrati, dinanzi a cui si erige una colonnina che apparentemente non serve a nulla. Eppure in quella Cappellina ed in quella colonnina è racchiuso tutto il mistero di Fatima. La colonnina è stata eretta nel punto preciso su cui sorgeva l'elce che fece da piedistallo alla Vergine Maria.

La S. Messa l'ho celebrata per tutti voi, per i Superiori, Suore, collaboratori, benefattori, per tutta la nostra grande famiglia. Sulla patena ho messo tutti i vostri cuori in un fascio profumato. E le vostre biricchinate? Anche quelle le ho offerte alla Madonnina. Non ha detto a Lucia e ai due fratellini, Giacinta e Francesco, le terribili parole: Nel mondo si fanno molti peccati... molte anime vanno all'inferno... Pregate... pregate per i poveri peccatori... pregate ed offrite sacrifici. Questo è il messaggio che la Madonna ha consegnato personalmente ai piccoli veggenti, a Voi... ai fanciulli del mondo perchè lo vivessero e lo facessero vivere a tutti. Sono stato oggi nella misera stanzetta di quattro metri quadrati, ove Francesco è morto all'età di dieci anni. La Madonna lo disse: Francesco e Giacinta verranno a prenderli presto. E moriranno presto.

Nella miseria più nera, quanto candore. Eppure il piccolo Francesco porterà sempre il cilizio per i peccatori. Sul letto di morte lo tolse e lo consegnò a Lucia, dicendole: nascondilo, non farlo vedere ai poveri miei genitori. Così si ama Gesù e si vive il Cristianesimo. Accanto a quella casetta ove vivono ancora due vecchietti: Olimpia, la mamma di 86 anni, e Marto il papà, di 82 anni, ho raccolto un fiore. E' per Voi: perchè state profumati come questi fiori che i piccoli veggenti offrono alla Bianca Signora, quale simbolo dei loro piccoli cuori. Cari figliuoli, già avete compreso quale fiore la Madonna vuole da Voi. Comprendo che dovete lottare: ma, coraggio, con Maria vincete. Vi ho raccomandati tutti alla Madonna, quando viene satana a tentarvi, dite forte «vattene, sono di Maria, il mio cuore appartiene alla Madonna». Recitate spesso il Santo Rosario. La Madonna vuole proprio questo. Vivete con Maria e sotto il Suo manto materno mettete tutta la vostra vita. La Madonna vi proteggerà, vi assisterà, vi sorriderà e vi guiderà lungo le vie del mondo. Siate puri, forti, generosi, nel sacrificio, quanto nell'adempimento del vostro dovere. Siano questi i propositi che ciascuno di voi farà, quando leggerete questa lettera scritta qui, sotto lo sguardo della Madonna in questa Cova di Iria, dove Lei ha parlato a me e a voi perchè fossimo più buoni.

Vi benedico di cuore
Padre Arturo



Il tuo cuore, giovane amico, è come il mare. Custodisce nei suoi abissi tesori e meraviglie che nessun occhio umano potrà scrutare. Solo Dio ti vede nel profondo. A Lui non puoi nascondere nulla. Come il mare, anche il tuo cuore conosce la violenza della tempesta che lo sconvolge. Ricordati, nell'ora della tentazione, che Gesù, che sedò la tempesta sul lago, saprà ridare la pace e la calma al tuo cuore di adolescente.

GESU' DISSE

« Non siate troppo solleciti per la vostra vita di quel che mangerete e berrete: nè per il vostro corpo di quel di cui vi vestirete... »

Osservate gli uccelli dell'aria; essi non seminano, non mietono, nè raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre; ora non siete voi di più di essi?...

Considerate come crescono i figli del campo: essi non lavorano e non filano; tuttavia vi dico che neppure Salomone, con tutto il suo splendore fu mai vestito come uno di essi...

Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato per giunta ».

E' naturale, caro amico, che alla tua età quando sei per varcare le soglie della giovinezza e ti prepari a fare il tuo ingresso nella vita, la tua mente sia assillata da preoccupazioni ed il tuo cuore palpiti nella apprensione. Cosa sarà di me? Come farò a trovare il mio posto nella vita? Riuscirò ad adattarmi al nuovo ambiente?

Sono preoccupazioni ed apprensioni legittime. Ma non bisogna esagerare.

Occorre vincere ogni turbamento e pur non restando inerte ed inoperoso devi riporre una grande fiducia in Dio che tutto vede e tutto sa.

Egli è Padre amoroso e non può abbandonarti. Nè vuole abbandonarti.

Questa fiducia, a cui ti invita Gesù, si manifesta nella preghiera. Chiedete prima il Regno di Dio e la sua giustizia.

Devi agire, devi muoverti ed operare se vuoi concretizzare qualcosa nella vita, ma questa attività deve essere sostenuta dalla preghiera. Solo a questo patto quella sarà efficace e realizzatrice.

Gli uomini si agitano, ma è Dio che li conduce.

A Lui quindi deve salire la tua preghiera fervida e sincera anche se semplice e senza tanti fronzoli.

Allora nessuna preoccupazione per il domani: non sarai solo. Sarete in due: Tu e Dio.

IN DIFESA DEL LAVORATORE

Se io compero un pezzo di ferro pago una certa somma, che rappresenta il costo del materiale (il ferro), più il costo del lavoro compiuto dagli uomini per estrarre e lavorare il materiale stesso.

Il lavoro è dunque una merce che si paga, però il lavoro è compiuto dagli uomini ed è perciò una merce del tutto particolare. Nel nostro caso, ad esempio, bisogna considerare che il minatore può anche ammalarsi, nel compiere il suo lavoro può anche morire. Allora bisogna cercare di prevedere i danni che possono accadergli in modo da evitarli, almeno per quanto è possibile. Non solo, ma bisogna anche assisterlo mentre lavora, perchè egli possa compiere la sua opera nelle migliori condizioni possibili. Questo ragionamento vale per tutti coloro che lavorano e che formano la collettività, vale a dire la società nella quale noi viviamo.

Lo Stato che deve preoccuparsi del benessere dei cittadini, tutela il lavoro, cioè fa leggi che danno la possibilità al cittadino di lavorare tranquillo senza timori per il presente e per il futuro.

In altre parole lo Stato (cioè gli uomini che governano lo Stato) fa questo ragionamento: "perchè tutto proceda be-

VE LI PRESENTO

Basta guardarli: visi da bandi(s)ti, per-bacco!

Argiero con la sua nuova grancassa è il perno della Banda. I compagni per malignare dicono che suona sempre in si bemolle. Rabachin, il sassofonista, non crede a quelle dicerie e ride contento di fare il solista nel Bolero. Manganiello preferisce la semibreve alla biscoma e Scarpati con Sansone si arrangiano a farsi sentire il meno possibile dal Maestro che con il suo sorriso ironico mentre avverte Amodeo che il la si prende in 2 posizione lancia un fulmine a Petrarola, il baritono, perchè ha omesso una semibiscroma di passaggio nel pieno forte della Traviata.

Intanto il corno di Napoletano Saverio è otturato da tori d'uova ed il clarino di Tummillo tende a trasformarsi nel fischietto dell'arbitro Marotta che questa volta vi presento in qualità di capobanda e I clarino. Il piccolo di Iorio sprizza scintille che

fondono il piombo del basso Napoletano e del trombone Zazzu.

De Santis e Napoletano si fanno concorrenza, ma Carrese domina la situazione. Sorridono Orlando e De Maria il vice perchè Vitolo quando fa lezione di musica parla turco.

Borriello tien duro ed Accaria timido pende dalla bacchetta del Maestro. Santaniello risponde in sordina a quel gradasso di Franco e Gambardella se la canta.

Questa la banda che va in Svizzera.

E la tournée nella Svizzera tedesca è il premio ed il riconoscimento della tenacia e delle doti del Maestro Avella e della buona volontà dei giovani dell'Istituto Anselmi

Con il vasto repertorio di musica lirica e di canzoni napoletane la nostra piccola banda porterà altralpe la voce ed il cuore di Napoli e si farà onore.

Ne siamo sicuri. Ne è garante il valoroso M.^o Michele Avella.



ne è necessario proteggere e difendere il lavoratore mentre è giovane e sano ma è necessario pensare anche al futuro prevedendo i guai ed i malanni. Perciò le cose debbono essere organizzate in maniera tale che il lavoratore in caso di infortunio, malattia, invalidità, oppure durante la vecchiaia, possa contare sempre su di un aiuto sicuro e continuo.

L'insieme delle leggi che riguardano la tutela del lavoratore costituisce la "legislazione sociale".

Noi esamineremo ora alcuni degli aspetti più importanti della legislazione sociale: a) le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro; b) le assicurazioni contro le malattie; c) le assicurazioni per la invalidità e vecchiaia, per la disoccupazione involontaria, ecc.

Gli infortuni sul lavoro sono una dolorosa realtà quotidiana e non pochi lavoratori subiscono menomazioni (cioè danni) temporanei o permanenti, o addirittura muoiono in seguito ad infortunio.

La cosa migliore - direte voi - sarebbe quella di prevenire gli infortuni,

Questo è tanto giusto che c'è un grande Ente che si chiama E. N. P. I. (Ente Na-

zionale Prevenzione Infortuni) che studia come prevenire gli infortuni ed insegna ai datori di lavoro ed ai lavoratori ad usare tutti quegli accorgimenti che possono evitare gli infortuni stessi.

Questo Ente, ad esempio, controlla che le macchine abbiano dispositivi di sicurezza, distribuisce i cappelli di paglia agli agricoltori perchè non prendano colpi di sole, distribuisce cartelloni ed opuscoli e tiene conversazione per spiegare ai lavoratori quali danno possono accadere se non si svolge con molta attenzione il proprio lavoro.

Questo ente non trascura nemmeno le cose più piccole per evitare gli infortuni e la sua opera è veramente preziosa.

Molte volte gli infortuni avvengono per cause impreviste ed imprevedibili.

Altre volte perchè c'è qualcuno che ha la testa fra le nuvole e reca danno a sé e agli altri, per la sua incoscienza o leggerezza.

Se questa gente fosse più seria, ordinata, attenta al lavoro, quante lacrime in meno sarebbero versate ogni giorno!

Se un lavoratore subisce un infortunio non è possibile evitargli le sofferenze che ne derivano, ma si provvede a dargli tutte le cure di cui ha bisogno e a pagargli una indennità proporzionata al danno subito.

G. A.

La sapienza di

BERTOLDO

— Chi sa se domani il tempo sarà bello?
— Se non piove, sarà bello!
— Oh, questo lo sapeva anche Bertoldo!
Già Bertoldo sapeva tutte le cose che era saggio e naturale sapere.

— Avrà mangiato quel disgraziato?
— Se non è digiuno, ha mangiato di certo!

— Guarirà quel malato?
— Se non muore, guarisce.

Bertoldo era soltanto un povero contadino, piccolo di statura, con la testa grossa e rotonda, barba folta, naso rincagnato; aveva tre gozzi! Figura molto buffa; ma cervello assai fino.

Si presentò alla corte del Re Alboino e passò in mezzo ai cavalieri senza nemmeno togliersi il berretto; poi andò difilato a sedere accanto al re.

Tutti eran trasecolati di quella irriverenza. Il re gli domandò:

— Chi sei? — Sono un uomo.

— Di che parte sei? — Di questo mondo il re, vedendo che rispondeva con tanta prontezza, gli fece alcune domande strane; per esempio:

— Mi sai dire quale sia la cosa più veloce? — Il pensiero.

— Qual'è il vino migliore?

— Quello che non costa nulla perchè ci viene offerto.

Poi gli propose un indovinello:

— Sai qual'è l'uomo più pazzo che ci sia?

— Quello che crede di essere più savio.

Il re poi volle sapere perchè Bertoldo fosse andato da lui. Il contadino gli disse:

— Volevo vedere com'è un re. Ho sentito parlare del gran re; del re grande; io credevo che tu fossi alto dieci volte un uomo.

Invece vedo che sei come tutti gli altri uomini.

Il re, udendosi dire quello che nessuno mai aveva osato dire, e da un contadino, si sdegnò molto e lo mandò via.

Bertoldo andò; ma ritornò presto. E siccome questa volta fece sdegnare la regina, ella ordinò che Bertoldo fosse appeso ad una pianta nel bosco.

— Sia pure, — disse Bertoldo — ma lasciatemi scegliere la pianta.

— Accontentatelo — accordò la regina.

Le guardie lo accompagnarono nel bosco. C'erano, querce, faggi, abeti.

— No, — diceva Bertoldo — ho diritto di scegliere la pianta.

Scelse una pianta di fragole, alta da terra meno di un palmo.

I soldati risero: Bertoldo fu perdonato.

Una volta il re, per metterlo nell'imbarazzo, ordinò che Bertoldo si presentasse a lui nè di giorno nè di notte; nè vestito nè ignudo; nè sazio nè digiuno.

Egli vi andò di mattino prestissimo, quando apparivano nel cielo i primi alberi di luce. E non era più notte; ma non era ancora giorno. Si era coperto il corpo con una rete, che non lo vestiva; ma neppure lo lasciava ignudo. Teneva in bocca una castagna secca. Non era sazio; ma, per quella castagna sempre pronta ad essere masticata, non si poteva nemmeno dire digiuno.

Il re rise molto della furberia di Bertoldo e lo volle a corte con sé.

Ma Bertoldo era abituato a una vita semplice e frugale; i cibi di corte lo fecero ammalare. I medici ordinarono cento varie medicine; ma Bertoldo chiese una pentola di fagioli, rape, cipolle.

I medici non lo accontentarono; il povero Bertoldo ne morì. E sulla sua tomba furono scritte, fra le altre queste parole:

Ment' egli visse, fu Bertoldo detto;

fu grato al re; morì con aspri duoli

per non poter mangiar rape e fagioli.

Anche adesso, dopo molti anni, quando si vuol parlare di una sapienza chiara, facile, che anche un bambino può capire, si dice:

— E' la sapienza di Bertoldo.

LA VERGINE ASSUNTA

La vita della Chiesa si svolse tutta attorno a Lei, fino a quando Gesù non la chiamò a sé.

Era morto Lui, per la redenzione degli uomini; doveva morire anche Lei, che era corredentrice.

L'Angiolo Gabriele le riapparve dinanzi una seconda volta, non più con un giglio in mano, ma con un ramo di palma.

Molti anni prima le aveva annunziato che il Signore sarebbe disceso fino a Lei. Ora le annunziava che Lei sarebbe ascesa fino al Signore.



Doveva morire, serenamente, dolcemente, santamente. Addormentarsi nella morte come in un letto di fiori. Passare dalla terra al cielo con un passo lieve, Lei che non conosceva il peccato. Obbedire ancora, con umiltà, alla morte che Eva aveva meritato con la sua disobbedienza.

Alla notizia che la Madre doveva "transitare", dalla comune porta dei mortali, tutti gli Apostoli, che già s'erano sparsi per il mondo, accorsero a Gerusalemme.

S'inginocchiarono attorno a Lei, senza pianti, Vennero da Lei benedetti: "Addio-mama. Addio figlio". Sorrideva mentre il sonno della morte si posava dolcissima.

La mano di Dio, che si era posata sul capo di Lei per sospendere la legge del peccato, si sporse ancora per sospendere la legge della corruzione.

La carne di Lei innocente, purissima, era già pronta per la gloria del Paradiso.

La mano di Dio, che si era posata sul capo di Lei per sospendere la legge del peccato, si sporse ancora per sospendere la legge della corruzione.

Gesù era salito al cielo col suo corpo glorioso. Il corpo immacolato che gli aveva dato la carne non doveva restare sulla terra. Lui era asceso per virtù propria, Lei fu assunta per virtù di Lui.

Due tradizioni narrano il transito della Madonna. Nella prima si dice che i discepoli, aperto il sepolcro della Vergine, lo trovarono pieno di fiori. Nella seconda si dice che Tommaso, l'Apostolo incredulo, quello che aveva toccare le piaghe di Gesù, giunto tardi, vide la Madre salire in cielo tra un nugolo d'Angioli. A lui, per ricordo e per segno, Ella avrebbe gettato il suo cingolo.

Poi il cielo s'aprì e apparve il trono preparato per Lei dal principio dei secoli. Per Lei, Regina degli Angioli, Regina dei Patriarchi, Regina dei Profeti, Regina degli Apostoli, Regina dei Vergini, Regina di tutti i Santi.

Incoronata da Dio, viene iococata continuamente, Regina del Santissimo Rosario, perchè conceda al mondo le sue Grazie e sia per tutti i secoli Regina della Pace. Così sia.

P. Bargellini

I comandamenti di Dio si possono osservare tutti e sempre, anche nelle più forti tentazioni, con la grazia che Dio non nega mai a chi Lo invoca di cuore.



Gli allievi dell'Istituto Anselmi si riposano dopo la faticosa salita su per l'erte pendici del Vesuvio. Tra la solitaria bellezza delle cime, al cospetto del meraviglioso panorama offerto dalla natura, espressione della potenza creatrice di Dio, si risveglia l'appetito e le note della fisarmonica salgono al cielo più gioiose e liete.

Anche il cuore sente il richiamo potente di orizzonti più vasti ed anela la conquista delle cime.

Dio, cari giovani, è sulla vetta più alta.

Forza nel salire! La Grazia di lui vi tende la mano.

Non volevo credere alla tua morte, Vittorio. Eri ammalato, ti si leggeva nel volto la sofferenza ma eri tanto giovane e l'età, pensavo, avrebbe finito col vincere il tuo male. Ci hai invece lasciati. In silenzio ti sei allontanato da noi. Per sempre.

Venimmo intorno al tuo letto di morte e aggiungemmo le nostre alle lacrime dei tuoi familiari. C'erano, con l'istruttore, tutti i tuoi compagni di reparto. Ognuno di noi custodiva il ricordo di te, quando eri vivo e stavi in mezzo a noi. Io ricordo quando venisti la prima volta al Centro e la Signora che ti accompagnò ti raccomandava di essere buono per far piacere alla tua mamma morta...

Tu promettesti e fosti buono sempre. Docile, rispettoso verso i superiori e i compagni, ti applicasti al tuo lavoro in meccanica e fosti tra i primi ad essere premiato per l'ottimo rendimento.

Quando ti consegnai il piccolo premio, per un momento gli occhi lucicarono, di soddisfazione e di gioia. Quegli occhi tuoi quasi sempre spenti e che sembravano guardare qualcosa che a noi sfuggiva: forse cercavano i segni della Morte che sovrastava.

Quando la malattia ti strinse nella sua morsa, sferzando, con la febbre e col dolore, il tuo organismo di adolescente, venisti spesso da me. Potetti fare tanto poco ma quel poco lo feci con affetto, poiché ti volevo bene e mi faceva male vederti soffrire. Fu inutile tutto.

Il Signore ti voleva per sé. La mamma attendeva il figliuolo, forse quello prediletto fra gli altri. E te ne sei andato, Vittorio.

Portato a spalla dai tuoi amici, ricoperto della tuta che avevi indossato nelle ore di lavoro, seguito da una folla che piangeva.

Ricordandoti, noi ti promettiamo la nostra preghiera.

Tu raccomanda al Signore il nostro Centro, i dirigenti e i ragazzi.

Il Signore ti ascolterà perché spendesti bene la tua giornata terrena.

Arrivederci, Vittorio. Non ti dimenticheremo mai.

e. s.

All'ultim'ora apprendiamo che Trocciola e Rosa hanno rispettato il pronostico della vigilia.

Sono stati promossi e sono immediatamente tornati al loro lavoro di reparto.

Bravi, e tanti, tanti auguri.

LA FORMICA

O piccola formica che insegni ai fannulloni l'onore della fatica, ove corri, ove vai che non ti fermi mai?

Vado per i fatti miei: le chiacchiere son vane, ciò che conta è il lavoro fin che forza rimane. Il tempo è un gran tesoro!

Pregiera della sera

Gesù mi metto
nelle tue mani.
Pigliami tu;
tienimi stretto
fino a domani.

TIPOGRAFIA ISTITUTO "ANSELMI",
Marigliano (Napoli)

responsabili: FABBROCCINI - SENA

USO MANOS CRITTO

Dalla Fondazione Falco Napoli

Quello che vi diciamo di noi...

★ I nostri ragazzi sono sottoposti a regime di... forti pressioni. Gli esami di fine corso sono prossimi e la preparazione è intensa, come grandi sono le preoccupazioni. Soltanto i falegnami possono respirare a pieni polmoni. Hanno superato lo scoglio e, in verità, abbastanza felicemente. Adriano Parrini va fiero del suo 9 e 9, in teoria e in pratica, e va dicendo ai quattro venti che ormai, a conti fatti, il vice caporeparto è lui.

Contenti dei risultati sono Lupo, Galli, Broegg e Russo Antonio.

A tutti porgiamo vive congratulazioni, consigliando di non dormire sugli allori.

★ I premi di fine mese, per profitto e per condotta, sono andati:

per la meccanica a Coppola Ciro.

per la falegnameria a Parrini, Lupo e Russo.

per la sartoria a Soria, Puglia e Giordano.

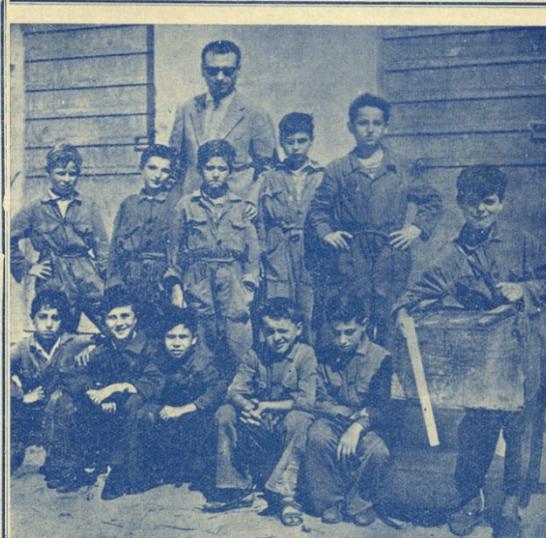
★ Ciro Trocciola e Franco Rosa, dislocati a Marigliano, stanno per saltare il fosso: gli esami di licenza elementare. Siamo sicuri che li rivedremo a Napoli col foglio della licenza, meritato premio alle loro fatiche estive.

★ Ciro Daniele è in viaggio per la Svizzera con la banda musicale dell'Istituto Anselmi. E' il cantore ufficiale di Napoli. A lui è affidata l'interpretazione del cuore e dei sentimenti di questa nostra cara città e noi gli auguriamo brillanti affermazioni.

★ E' in allestimento la squadra di calcio del Centro. Questa volta pare che le cose si vogliono fare sul serio. Ne sono garanti Falanga, Valentino, Puglia, Esselen.

Le prime battute lasciano ben sperare. Sotto ragazzi! Anche nello sport il Centro deve essere primo. Potete contare sull'aiuto della Direzione, a patto che le cose siano fatte per bene. D'accordo?

★ Il 16 ottobre prossimo grande giornata per il Centro. Si chiuderà ufficialmente il primo anno di addestramento e si tireranno i risultati di un anno di lavoro intenso. Vi saranno premiazioni, mostre dei lavori compiuti ecc. Ai migliori per ogni reparto sono riservate delle sorprese. A chi toccheranno?



Il gruppo dei più piccoli allievi della Fondazione Falco. Sono col Direttore (da sinistra a destra) in piedi: Trotta, Anepeta, Amirante, Sollazzo, Navarra, Gigliano. (Seduti) Errico, Daniele, Provenzano, D'Andrea, Capozzi.

La famiglia di «Vincolo» costernata è vicina al dolore dei familiari di Vittorio Borriello allievo del Centro di Napoli, rapito dalla morte immaturamente il 28 agosto 1955 e promette un suffragio.